



www.laperiferica.it

# la Periferica

connessione in corso



Distribuzione Gratuita

Speciale Porta della Bellezza

Supplemento a la Periferica



## Si apre a Librino la Porta della Bellezza

inaugurazione Venerdì 15 maggio ore 11:00 - viale Librino-viale Castagnola

### Librino è bello?

di Massimiliano Nicosia



In questi 10 anni di impegno a Librino, attraverso la fondazione Fiumara d'Arte, Antonio Presti ha certamente inserito, nella costruzione immaginaria collettiva del quartiere Librino, un elemento prima di allora completamente nuovo: la bellezza del luogo intesa come risultato della bellezza degli individui che lo abitano. In questo senso, l'opera di Presti, stravolge il concetto contemporaneo di "riqualificazione" o di rimozione del degrado. Librino non è più, soltanto, un luogo problematico ma si candida potenzialmente a luogo di rinascita spirituale.

Questo processo tuttavia non è esente da rischi. Il primo rischio è quello della dimenticanza istituzionale. Non è un rischio nuovo per Librino ma la Porta della Bellezza è un evento che dovrebbe imporre alle istituzioni uno scatto di orgoglio morale verso il quartiere. Il secondo rischio è quello della rimozione da parte del resto della città. Una buona parte dei catanesi infatti conosce il quartiere non per esperienza diretta ma per le semplificazioni giornalistiche che tendono a rappresentarlo come "quartiere ghetto". Il terzo rischio, probabilmente quello più pericoloso, è l'indifferenza dei suoi abitanti. Non è semplice, e forse neppure completamente possibile, sintetizzare l'identità di 80.000 individui. Gli abitanti di Librino sono capaci di grande generosità, lo dimostra la vitalità di associazioni di volontariato, oratori e scuole, ma gli stessi abitanti sono spesso anche disillusi di fronte a qualsiasi prospettiva di cambiamento del quartiere che parta dal loro impegno in prima persona.

L'inaugurazione della Porta della Bellezza, simbolo del dono che diventa creazione, interpella invece proprio questi ultimi a farsi primi protagonisti delle sorti del luogo in cui vivono. Librino sarà autenticamente "bello" nella misura in cui noi abitanti vorremmo concretamente impegnarci, e quindi donarci, verso il nostro quartiere non voltando lo sguardo di fronte alle sue imperfezioni ma lavorando per migliorarlo.

TerzOchio Meridiani di Luce è un progetto ideato dalla Fondazione Antonio Presti - Fiumara d'Arte, nell'ambito delle iniziative culturali, etiche e sociali direttamente promosse per il quartiere catanese di Librino. Il progetto, già attivo dal 2002, con la collaborazione di tutte le scuole del quartiere e con i suoi abitanti, ha come tema la Bellezza intesa come mezzo per acquisire il diritto alla cittadinanza, per affermare la consapevolezza della propria identità.

Il progetto "Le Grandi Madri a Librino", mira, infatti, a ricostruire un'integrità spezzata, facendo ritrovare identità e specificità di luogo a un non luogo tra i tanti di Librino, e contribuendo quindi a promuovere il senso di appartenenza nei suoi abitanti.

Il quartiere catanese è stato scelto dalla Fondazione come spazio creativo per fare di Librino un Museo Internazionale a Cielo Aperto, dove, inizialmente, un muro cementizio, che come una ferita deturpa e taglia in due il territorio, viene trasformato in una Porta di Bellezza. Tale non luogo è stato individuato nell'Asse Attrezzato all'ingresso del quartiere catanese. Tutti i bambini e gli abitanti del quartiere, in collaborazione con artisti e poeti nazionali e internazionali, hanno realizzato e assemblato su una parte di quel muro migliaia di manufatti in terracotta, per riconoscere nel valore della condivisione il senso della "bellezza". Anno dopo anno il muro sarà sempre più trasformato e rivestito di opere d'arte in terracotta e accoglierà anche la parola dei più noti poeti nazionali e internazionali.

La Fondazione Antonio Presti - Fiumara d'Arte, lavorando in collaborazione con le scuole del quartiere, vuole offrire agli studenti una visione altra: la trasformazione di quel muro, di quella ferita in valore di Bellezza.

Bellezza che sarà restituita da quel gesto di condivisione che tutti i bambini del quartiere sigilleranno, assemblando su quel muro migliaia di pezzi di terracotta creati insieme con gli artisti coinvolti.

L'esecuzione dell'opera ha previsto il coinvolgimento creativo e operativo delle scuole di Librino (Circolo didattico San Giorgio; Istituto Comprensivo Brancati; Istituto comprensivo Campanella-Sturzo; Istituto comprensivo Angelo Musco; Istituto comprensivo Dusmet; Istituto comprensivo Pestalozzi; Scuola Media Statale G. Ungaretti; Scuola primaria paritaria Cirino La Rosa; Scuola primaria paritaria Mary Poppins, Oratorio Centro Giovane Giovanni Paolo II), e degli oratori del quartiere, con la direzione artistica del critico d'arte Ornella Fazzina che ha coinvolto dieci artisti nazionali e con l'aiuto della poetessa Maria Attanasio che a sua volta ha chiamato ad intervenire dieci poeti. Per l'anno 2008, si è selezionata una porzione del muro (un centinaio di metri), quella in corrispondenza dell'accesso al quartiere.

Le migliaia di studenti delle scuole coinvolte hanno realizzato un manufatto in terracotta, formato 35X35 cm, su cui hanno potuto esprimere il proprio personale linguaggio artistico ispirandosi per l'anno 2008 al tema de La Grande Madre. Nodo centrale è la riflessione sul ruolo della donna nella società contemporanea. Nell'antichità l'idea di un'entità superiore era basata su caratteristiche propriamente femminili come la riproduzione, la fertilità e la protezione nutritiva, e quindi la trasformazione e la crescita. Tutto ciò ha un enorme carico simbolico e metaforico, poiché si riallaccia alla rinascita e ricrescita stagionale del mondo naturale: il tempo ciclico legato ai raccolti, alle fioriture, al movimento degli astri nella volta notturna, al ciclo di morte e

di nascita. La società contemporanea vive ormai solo l'illusione di un tempo lineare, per questo è importante restituire alle nuove generazioni il senso della ciclicità e il valore dell'archetipo femminile.

Ad ogni istituto è stato abbinato un artista che, collaborando con gli studenti, ha plasmato la sua opera creativa, assemblandola insieme ai manufatti di terracotta realizzati dai ragazzi. Gli studenti contemporaneamente hanno lavorato insieme ai grandi poeti nazionali. Ad ogni porzione del muro realizzato dall'artista, corrisponde un medesimo tratto dedicato ad accogliere i versi poetici donati dai grandi poeti coinvolti, che li hanno incisi sull'opera in modo autografo. Sarà la parola della poesia, insieme alla forza espressiva dell'immagine, a rendere questo non luogo simbolo di unità e di rinnovata identità per tutti gli abitanti del quartiere.

La Fondazione Antonio Presti - Fiumara d'Arte con questo progetto intende recuperare e divulgare i valori dell'impegno civile e culturale affidando alla Scuola un ruolo attivo e centrale nell'ambito sociale, dell'educazione alla cittadinanza e alla cultura ambientale. La collaborazione delle istituzioni didattiche di ogni ordine e grado può quindi contribuire a seminare una nuova coscienza collettiva di rispetto per il territorio circostante, sia fisico che umano, e promuovere esperienze educative di cittadinanza attiva e solidale attraverso progetti multidisciplinari ed iniziative di rete con il territorio siciliano.

Le scuole diventano quindi luoghi etici dove riflettere, discutere e proporre, in nome degli ideali di bellezza di cui il progetto Terzocchio Meridiani di Luce si è fatto simbolo e catalizzatore.

# Antonio Presti

## Intervista al presidente della Fondazione Fiumara d'Arte

### Perché in un luogo come Librino ha deciso di donare un museo d'Arte Contemporanea?

“Librino è una periferia. È un luogo che è immutato fin dal momento della sua nascita, non ha conosciuto il divenire, non ha fatto un percorso. Quando la cultura lavora in luoghi simili deve diventare, in nome della semina, una testimonianza. Librino è quasi una scelta obbligata perché è uno spazio della contemporaneità. Ha sempre avuto il marchio di periferia, di quartiere a rischio, quartiere dormitorio, un luogo di mancamento, dell'abbandono e del rifiuto.

E oggi noi compiamo un passo importante: realizziamo la “Porta della Bellezza” su un muro che è una ferita per il quartiere. Un muro, che è simbolo di chiusura, viene trasformato in una porta, cioè in un'apertura. È l'inizio di un percorso che diventa museo: “Terzocchio - Meridiani di Luce”.

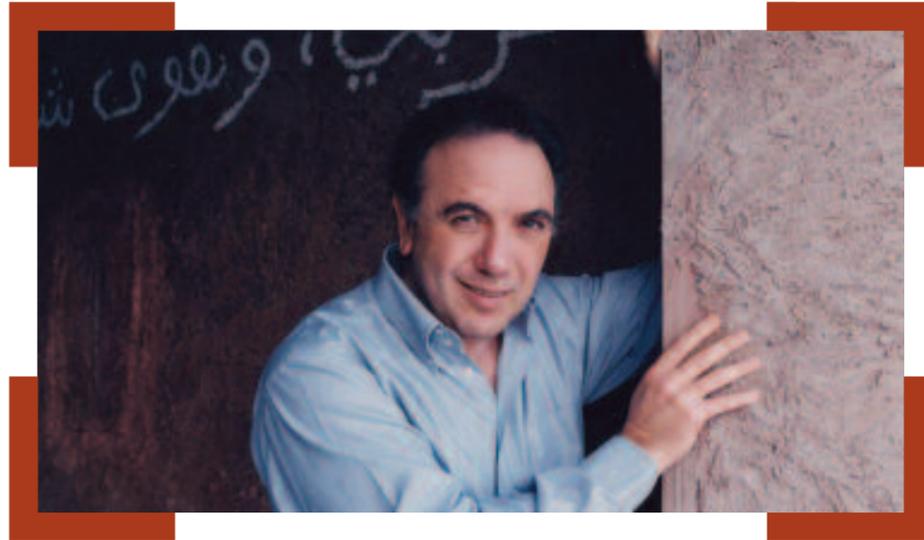
### In questo caso si può parlare, quindi, di un recupero?

“Non mi piace il concetto di recupero dal disagio. Librino oggi, vivendo veramente la sua contemporaneità, può scegliere di diventare anche altro. E non è la cultura che va a imporre il suo linguaggio, il suo presidio, il suo valore di essere. La cultura deve fare un percorso di condivisione con gli abitanti, con i bambini, con il quartiere intero. Oggi ho una migliore conoscenza del territorio e ho dimostrato in questi dieci anni di avere onestà nei confronti del quartiere e dei suoi abitanti. L'impegno mio e della società civile per Librino, nasce per affermare lo spirito del dono. La bellezza della semina è avere sempre come raccolto un'altra semina”

### In questo senso ci sono tanti luoghi che sono diventati simbolo delle sue battaglie. Librino è uno di questi, ma c'è anche Tusa (la Fiumara d'Arte, l'Atelier sul mare) dove lei per 25 anni ha dovuto lottare contro il sistema, e il fiume Oreto a Palermo. Come li ha scelti?

“Tusa è il luogo a cui appartengo per nascita, origini e lavoro. Lì ho capito che l'arte deve essere un presidio di bellezza all'interno della natura. L'albergo-museo “Atelier sul mare” che ho ideato e realizzato, offre la possibilità, con le sue stanze di essere come un tempio trascendendo dal quotidiano: spazio emozionale, luogo di abbandono, opera universale.

Il museo all'aperto “Fiumara d'Arte” è stato realizzato, per una mia precisa scelta



politica, su terreni demaniali: io non ho mai voluto possedere le opere ma soltanto l'idea. Alla fine degli anni Novanta, quando la mia lotta contro il sistema ha creato un corto circuito e ha messo a rischio anche la mia vita, decisi di trasferirmi a Catania. Mi ferì molto sentire il rifiuto della città per Librino e ho sentito la necessità di continuare l'impegno etico iniziato a Tusa. Era anche un modo per dimostrare a me stesso, dopo aver donato e lottato per tutta la mia vita, che ancora il mio spirito era disponibile a seminare”.

### Nel suo percorso c'è anche l'Oreto, fiume abbandonato e offeso, per il quale ha lanciato l'idea dell'istituzione di un Parco che ne comprenda l'intero percorso, nei comuni di Monreale, Altofonte e Palermo. Come è nata questa scelta?

“Nel pieno del lavoro per Librino, ho sentito il richiamo del fiume Oreto. Ho capito che avrei dovuto impegnarmi anche per quel martoriato fiume, e che questo impegno era la condizione che mi avrebbe dato la forza di continuare anche con Librino. Per salvare l'Oreto ho mobilitato 150 scuole che stanno raccogliendo 100.000 firme da consegnare al Presidente della Regione”.

### Cosa cambia a Librino con la “Porta della Bellezza”?

“Nasce un altro percorso, un'altra via: la via della Bellezza. Se ci si trova davanti a questo muro, a questa ferita, a questo taglio, se ne coglie l'aspetto funzionale perché si tratta comunque di una strada; ma qui entra in gioco la capacità visionaria di riuscire a trasformarlo, non creando un'opera d'arte, ma facendolo diventare simbolo di identità, emozione e impegno. Per far questo ho offerto ai bambini la “pratica del fare”, grazie alla quale hanno contribuito a trasformare il loro muro in “Porta della Bellezza”.

### È un progetto di Bellezza che porta, quindi, con sé una grande forza etica.

“Lo considero un progetto della mia maturità. L'opera che noi stiamo facendo a Librino, a prescindere dal suo valore estetico-artistico, dal suo linguaggio e dalle sue forme, ha un valore universale insito nel percorso con cui si è arrivati a realizzarlo. Gli artisti coinvolti sono Giovanni Cerruto, Michele Ciacciofera, Fiorella Corsi, Rosario Genovese, Lillo Giuliana, Italo Lanfredini, Simone Mannino, Pietro Marchese, Giuseppina Riggi, Nicola Zappalà, e gli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Catania, Tiziana Pinnale, Sergio Carpinteri, Maria Riccobene, Graziella Russo, Valeria Casto-

rina, Valeria Sidoti, Miryam Scarpa, Corrado Trincali, Elisa Raciti, Marco Agosta, Alberto Celano. Si sono confrontati con il tema della “Grande Madre” e hanno avuto un ruolo importante nella condivisione di questo viaggio. Hanno realizzato i laboratori attivi nelle scuole riuscendo a mediare la propria esigenza creativa con il linguaggio espressivo dei bambini, finalmente orgogliosi di aver realizzato qualcosa per Librino e soprattutto per sé. “La grande porta”, monumentale bassorilievo in terracotta, realizzato da Italo Lanfredini, autore de “Il Labirinto di Arianna” della Fiumara D'Arte, sigilla l'ingresso di una “nuova” via per Librino”.

### Il progetto come si finanzia?

“La Porta della Bellezza è un dono della mia Fondazione agli abitanti del quartiere. La scelta etica di non chiedere contributi pubblici vuole affermare il valore del dono. Gli enti pubblici devono impegnarsi a contribuire per le necessità ordinarie del quartiere. Spero in futuro di incontrare in questo cammino di Bellezza mecenati illuminati o aziende che possano con il loro contributo condividere la realizzazione del museo. Mi piacerebbe, in nome di un impegno etico, che tutta la società civile e altri partner possano sostenere questo impegno non solo per Librino o Catania, ma per la Sicilia intera”.

### Il “modello Librino” può cambiare il modo di intendere il rapporto fra il centro e la periferia?

“Interi generazioni sono state formate a chiedere e non a fare. Come dice Cristina Bertelli nel suo testo di introduzione al catalogo della “Porta della Bellezza”, “Non si tratta di spostare le logiche centro-periferia; non si tratta di far divenire Librino la città di Catania, né di recuperare o reinserire Librino nel circuito catanese. Si tratta precisamente di offrire a Librino i mezzi della sua propria autonomia”.

Non penso che Librino deve inserirsi rispetto a Catania. Rispetto a quale Catania?

Famiglie, scuole e chiesa devono educare al fare e non al chiedere. Così, Librino diventa non un luogo da recuperare, ma da rispettare. La società si deve assumere la responsabilità di aver creato come luoghi della contemporaneità Librino a Catania, lo ZEN a Palermo, Scampia a Napoli ecc”.

### Per questo motivo ha lavorato con tutte le scuole pubbliche, private e religiose, gli oratori e i centri giovanili di Librino, coinvolgendo oltre 2.000 bambini?

“La nostra Fondazione da dieci anni offre in modo continuativo la possibilità di un percorso parallelo di eticità. Il lavoro

con le scuole è stato importante per il bel rapporto che abbiamo instaurato con i dirigenti, gli insegnanti e con i collaboratori scolastici che hanno lavorato con amore e dedizione. Il progetto si è potuto realizzare grazie alla partecipazione delle 9 scuole elementari e medie, degli oratori e dei centri giovanili del quartiere, che accolgono 10.000 allievi: C.D. San Giorgio, I.C. V.Brancati, I.C. Campanella-Sturzo, I.C. A.Musco, I.C. Dusmet, I.C. Pestalozzi, S.M.S. G.Ungaretti, S.P.P. C.La Rosa, S.P.P. Mary Poppins, l'Oratorio Centro Giovanile Giovanni Paolo II e il Centro Giovanile Talità Kum.

Un grazie di cuore va anche agli artisti che ci sono stati vicini in questi due anni e al critico Ornella Fazzina e a Rosario Genovese e Simone Mannino; alla poetessa Maria Attanasio; agli operai e alle maestre che si sono adoperati per la realizzazione del progetto. E in particolar modo a Paolo Romania e Paolo Consoli per quella devozione alla Bellezza che hanno dimostrato lungo un percorso difficile e sacrificato”.

### Con l'inaugurazione della porta inizia la fase del Museo “Terzocchio-Meridiani di Luce”.

“Quello del muro per me è un impegno a vita. Mi piacerebbe che questo muro di 3 chilometri riuscisse nel tempo a trasformarsi sempre più in un manufatto di condivisione. Per la prossima edizione, però, non vorrei limitarmi ai bambini di Librino, ma vorrei estenderlo a tutte le scuole della Sicilia, per creare un senso di condivisione regionale, perché se Librino è la Sicilia, Librino è Europa. Mi piace molto che la gente siciliana possa essere unita civilmente per un impegno etico, nel donare bellezza. Forse è ancora più formativo per un bambino di un'altra città creare un'opera d'arte per un luogo avvertito come periferia. Potranno anche loro, passando da Catania, dire: “Quell'opera l'ho fatta io”.

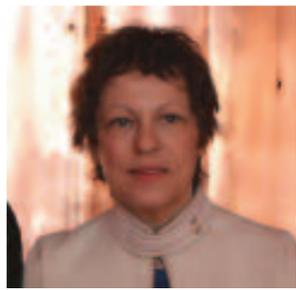
Parallelamente a questo percorso sulle facciate dei condomini vorrei installare delle fotografie e delle proiezioni video che manifestano la bellezza spirituale di tutti gli abitanti dei condomini. Grazie a questa nuova consapevolezza, tutti potranno affermare: “Io sono bello” e con l'affermazione della bellezza individuale, si potrà dire: “Librino è bello”. La bellezza come diritto alla cittadinanza, la bellezza come valore universale.

### Cosa desidera adesso per Librino?

“Desidererei che il quartiere di Librino diventasse meta di interesse culturale per i catanesi, i siciliani e per i turisti provenienti dall'aeroporto, prima di tutto come atto civile, in secondo luogo perché hanno l'occasione di trovare a Librino una Porta della Bellezza monumentale e meravigliosa. Dal momento che il museo è una donazione privata, al posto del costo di quel biglietto ipotetico di ingresso, è giusto che i visitatori si impegnino a spendere l'equivalente simbolico di quel biglietto all'interno del territorio di Librino. Questo impegno non solo potrebbe concorrere al cambiamento ma, al tempo stesso, può creare un indotto economico e di sviluppo.

Vi aspetto, quindi, tutti a Librino perché Librino è bello perché noi siamo belli. Smovi u sangu Librinu risvegliamo le coscienze dal torpore del nulla”.





# La creatività come motore della trasformazione sociale?

di Cristina Bertelli

Librino, quartiere periferico di Catania che la città ignora, è abitato da 100.000 persone. L'azione della Fondazione Antonio Presti - Fiumara d'Arte mira a modificare l'immagine che gli abitanti hanno di se stessi e del loro quartiere. Si tratta di dare un'identità al territorio e agli abitanti, dunque di costruire l'anima di Librino. Questa utopia è concretamente avviata.

Da una decina di anni la Fondazione è impegnata con le scuole del quartiere in un progetto che vede

nell'arte e nella cultura il mezzo per un'azione sociale. Innumerevoli gli interventi nelle scuole: il chilometro di tela; le bandiere-quadro realizzate dai bambini e successivamente donate agli ospedali della città; gli incontri con poeti e scrittori nazionali ed internazionali; gli spots pubblicitari realizzati da registi e videomakers a Librino.

Oggi, l'inaugurazione della porta della Bellezza segna una tappa importante di questo percorso poiché genera nuove azioni concrete, con un progetto coerente, importante, a lunga scadenza che, da una parte conferma la giusta rotta intrapresa, dall'altra ne amplifica i mezzi e ne allarga il coinvolgimento popolare. Gli interventi artistici, quindi, si moltiplicheranno, per concorrere alla realizzazione del Museo d'Arte Contemporanea all'aperto.

Uno dei principi guida dell'azione è quello del fare: bisogna coinvolgere le persone attraverso il loro fare. Solo la praxis può renderci capaci di vivere una trasformazione, di accedere ad una presa di coscienza. Nessuna azione sociale o artistica può essere dissociata dall'implicazione diretta degli abitanti, e a Librino gli allievi delle scuole sono gli interlocutori privilegiati, forti di una grande sensibilità e portatori di divenire. Un'altro principio è che per essere individui e cittadini bisogna innanzitutto trovare un'identità locale, abitare in un spazio che è riconosciuto e in cui ci si riconosce. L'obiettivo è quello di far divenire Librino un luogo, affinché i suoi cittadini possano appropriarsi di questo territorio. Per far questo è necessario intervenire su più fronti e con mezzi pluridisciplinari con un'attività artistica, culturale e sociale specifica al territorio e che metta in relazione diretta il fare degli artisti che vengono a Librino con quello della popolazione e dei bambini. E ancora, l'arte e l'attività artistica possono avere una funzione strutturante nella produzione della coesione sociale. Affinché ciò avvenga dobbiamo riappropriarci dei codici artistici legati alla bellezza. Un intervento artistico in una periferia disagiata può avere un reale effetto sociale a lungo termine a condizione che sia il frutto di una relazione lunga, elaborata, costruita

con la sua gente, che accetta, partecipa e rispetta l'opera poiché vi ha contribuito e ne diviene il garante. La Fondazione, creando così una partecipazione collettiva, importante nei processi artistici, innesta la pratica del fare insieme, fonte di rispetto per l'opera e di coesione sociale per la popolazione.

A cosa servirebbe realizzare delle opere d'arte a Librino senza implicare la popolazione? Come per dire che anche in periferia si fa arte? Nell'epoca dell'occultamento del processo di creatività da parte dello «spettacolo per lo spettacolo» come sanno fare perfettamente i grandi eventi museali o le fondazioni ultrasnob, l'attenzione è sempre rivolta solo al prodotto finito della creazione: l'opera in sé. La Fondazione Fiumara d'Arte ha avviato una pratica di condivisione della bellezza che da venticinque anni nel territorio dei Nebrodi ha affermato con il Parco di Fiumara d'Arte donando al pubblico opere monumentali all'aperto e realizzando le stanze d'Arte all'Art Hotel Atelier sul Mare dove è possibile vivere il sogno dell'arte: l'arte è una possibilità di vivere il proprio tempo; l'arte è una questione da vivere. Per questo crea un processo, una catena di interventi che implicano diverse personalità e competenze, diverse azioni che convergono in un unico risultato: emozionare ed emozionarsi.

Ecco perché, a partire dal 14 maggio, con l'inaugurazione della prima parte della Porta della Bellezza, verrà reso pubblico un lavoro di cui non bisogna solo rilevare la qualità artistica evidente, ma anche l'implicazione dei suoi protagonisti che vi hanno contribuito: gli artisti, gli allievi e gli in-

segnanti. Per due anni, duemila bambini e i loro insegnanti hanno lavorato con quindici artisti per fabbricare insieme novemila forme in terracotta che sono state fissate su un muro di 500 metri dipinto di blu, che divide il quartiere in due. Questa Porta è la metafora dell'accesso a una nuova coscienza che si costruisce poco a poco nei duemila giovani artisti-studenti che non dimenticheranno mai il loro muro, la loro firma sui pezzi di terracotta. Qui sta l'interesse dello slogan «Librino è bello», poiché è un modo di proiettare Librino al futuro, per riconoscersi anche attraverso lo sguardo artistico ed estetico.

Su un piano più generale, non si tratta di spostare le logiche centro-periferia; non si tratta di far divenire Librino la città di Catania, né di recuperare o reinserire Librino nel circuito catanese. Si tratta precisamente di offrire a Librino i mezzi della sua propria autonomia. In questo senso bisogna essere chiari: tutte le politiche mirano alla riabilitazione delle periferie disagiate e dei loro abitanti, operando nella logica di rinserirli nei circuiti economici e sociali tradizionali, alimentando così sempre il mito «in città è più bello». La specificità del quartiere di Librino, come di tutte le periferie del mondo, è di non essere un luogo di vita, di essere un dormitorio ove regna l'illegalità, l'indifferenza, l'abbandono. Non è necessario un lavoro di reinserimento delle persone poiché il reinserimento prende sempre a modello la società esistente, e oggi, la nostra società è la manifestazione chiara ed evidente di una crisi di valori, che certamente, proprio per questo, non può erigersi come modello di società ideale in cui reinse-

rarsi. Al contrario, è necessario invece che lo sviluppo culturale, sociale, ed anche economico di Librino dipenda dalla consapevolezza dei suoi abitanti ad apprezzare come sia possibile una ricaduta positiva della mobilitazione in corso: il fatto importante per esempio è che la popolazione cominci a credere al cambiamento. Se questa grande utopia potrà prendere corpo un giorno a Librino, ciò avverrà perché la popolazione se ne è appropriata. Si fa con la popolazione e non per la popolazione.

E' certo che soffia un vento d'utopia, ma ricordiamoci che più grande è l'utopia, più grande è la sua possibilità di realizzarsi. A Librino si tratta di cambiare il territorio cambiando l'immaginario di coloro che vi abitano. Non è cosa da poco: l'immaginario è la rappresentazione che abbiamo del mondo. L'utopia si realizza quando le società sono capaci di cambiare ciò che una società contemporanea ha costruito. E' evidente che rispondendo «presente!» le scuole, gli insegnanti, gli allievi e le famiglie, stanno già cambiando le loro pratiche ma anche il loro immaginario. La necessità di cambiare il nostro immaginario per Librino è oggi necessario. Le società contemporanee continuano a rivolgere alle periferie del mondo uno sguardo di rifiuto, proprio perché le hanno generate e oggi sono incapaci e impotenti di crearne le condizioni di sviluppo e di progresso. Le circoscrivono in definizioni aberranti, le pensano come dei ghetti, un insieme di luoghi indegni di accogliere le espressioni della modernità, luoghi incapaci di pensarsi e di evolvere. Ma dimenticano che in questi luoghi c'è sempre gente che vive e che resiste per superare e affrontare un pesante

destino. Ecco perché il processo in corso deve essere compreso in tutta la sua dimensione reale, nella connessione strettissima che vi si sviluppa fra le valenze della pratica artistica e le valenze della pratica sociale. La creatività è sempre un motore di trasformazione ed i protagonisti, di questo motore che si accende a Librino, ne sono sicuramente convinti. La nostra società contemporanea deve indignarsi per aver creato, come città del futuro o peggio città satelliti, a Catania Librino, a Palermo lo Zen, a Napoli Scampia, etc.. Inesorabilmente, la perdita della facoltà d'indignazione ci colpisce tutti. Essa concerne l'etica, il diritto, il vivere sociale. La storia delle nostre società mostra che la capacità d'indignazione è molto fragile, e una società intera può perderla. I media mettono spesso in scena eventi drammatici come un grande spettacolo, capace di anestizzare l'indignazione collettiva, per distogliere l'attenzione da ciò che quotidianamente dovremmo vergognarci. Si tratta di una manipolazione perversa che ci fa assistere alla legittimazione delle ingiustizie sociali, alla canalizzazione di tutte le derive politiche o economiche per farle accettare da un consenso collettivo privo di indignazione. Ma la fabbrica del consenso di massa non deve farci perdere la nostra sensibilità, la nostra capacità di percepire, di vedere, di apprezzare. La Porta della Bellezza appare in questo senso come una risposta poetica e artistica alla perdita generale della nostra facoltà di indignazione. Appare come un gesto collettivo felice che, di fronte alla grettezza delle coscienze, permette di viaggiare nella creatività e nell'immaginario. Di sognare ancora un futuro.



la Periferica

Speciale Porta della Bellezza

Supplemento gratuito  
a la Periferica n° 20  
Maggio 2009

www.laperiferica.it

Registrazione Tribunale CT  
n. 39/07 del 14/09/2007

Direttore Responsabile

**Riccardo Orioles**

riccardoorioles@gmail.com

Direttore Editoriale

**Massimiliano Nicosia**

librino@gmail.com

Coordinamento

**Giovanni Giuffrida**

giuffrida.giovanni@gmail.com

Editore



Associazione culturale

“Oltre la Periferica”

viale Castagnola, 20

95121 - Catania

associazione@laperiferica.it

Redazione

Tel. 346 8401072

Fax. 095 2937322

redazione@laperiferica.it

Stampa

**Litocon srl**

C.da Torre Allegra

Zona Industriale - Catania

Tel. 095 291862

Concessionaria di Pubblicità

**Publisoft**  
publisoftsnc@gmail.com  
338/2937188 - 349/2890804



# La dignità del vivere

di Ornella Fazzina

Gli strumenti dello studio, dell'analisi e della ricerca da sempre sono stati applicati alla città, anche se una caratteristica del nostro tempo risiede nel fatto che tale passione non rientra appieno in una trascrizione del progetto, a volte già iscritto nella materialità del luogo stesso.

Le città italiane e non solo, oggi sono state trasformate in un organismo proliferante pur sapendo che gli aggregati urbani non presentano prospettive di sviluppo illimitate. Si prende sempre più consapevolezza del

fatto che tutto il territorio è urbanizzato e il fenomeno del decentramento è già in buona parte realtà. A tal proposito ci si chiede cosa si può offrire ai cittadini che costituiscono la parte lesa della situazione poiché la loro partecipazione non si è mai avvertita attivamente.

Di fronte alla crisi delle certezze, il progetto artistico va sostenuto quando questo guarda ad un approccio corretto in termini di assetto urbano e territoriale, allo scopo di evitare un abbruttimento etico ed estetico facendo riappropriare un luogo della pro-

pria specificità.

Oggi, la città contemporanea, intesa come zona marginale, è oggetto di continui studi che hanno messo in luce come il centro abbia perduto la sua centralità. Difatti, mentre il centro conta sempre meno abitanti, la periferia si dilata e si caratterizza come aggregato informale. Ed è così che si assiste alla nascita di quartieri popolari periferici dappertutto uguali e poveri per il fatto di non contribuire ad arricchire la comunità a causa della mancanza di una pianificazione che abbia valenza e spes-

sore morale e culturale. È doveroso invece dare ad un luogo la propria anima lasciando testimonianze durature per il costituirsi di una memoria e di una vivibilità.

Al di là di rintracciare valori intrinseci ed estrinseci ai quartieri periferici per riscattarli da una omologazione e anonimato che li connota, il pensiero e il fare creativo dell'artista può senz'altro dare dignità ad un luogo compromesso da altre logiche.

Librino è uno dei quartieri di Catania che sta cercando di





affermare la propria bellezza e la propria identità per mezzo di un meccanismo abbastanza insolito anzi unico nel suo genere, grazie al prezioso e continuo aiuto di un mecenate dei nostri giorni, Antonio Presti, il quale nell'invito esteso ad una équipe di collaboratori, critici, artisti, poetesse, sta riqualificando da dieci anni questa zona urbana attraverso eventi di partecipazione attiva degli abitanti. Oggi si inaugura un'opera monumentale "La Porta della Bellezza", creata su un muro che taglia il quartiere come una profonda ferita; quel muro di cemento è stato rivestito da migliaia di formelle di terracotta e si offrirà alla vista di tutti sotto un altro aspetto e significato estetico e morale. Ed è proprio il concetto di bellezza quello che va maggior-

mente preservato nel presente poiché solo la consapevolezza di essere attorniti dalla bellezza può dare il giusto valore alla vita. La bellezza è da intendere come elemento che ci affranca da situazioni di sottomissione, dando la misura che nell'aver e nel vivere in luoghi in cui vi è una attenzione e rispetto dell'uomo e dell'ambiente e avendo a disposizione una serie di servizi sociali e culturali, si ha l'esatta coscienza di un arricchimento spirituale e nel contempo economico. "Bellezza è Verità, Verità è Bellezza, che è tutto quanto sappiamo e dobbiamo sapere, sulla terra" sostiene John Keats. La bellezza va intesa, quindi, come speranza di un futuro possibile e di una qualità della vita che necessita di contenuti reali e

specifici. La bellezza serve per dare un'anima a Librino attraverso un colossale intervento artistico che vuole riscattare il quartiere facendolo rinascere con la forza delle idee, dell'agire, del donare, restituendogli un significato culturale e ideale che in tali valori possa riconoscersi. Perseguire la strada della bellezza significa dare atto ad un'esperienza di per sé positiva e portatrice di messaggi di bontà che, nell'offrire un dono, desidera infondere un piacere estetico che nel contempo sottolinei la necessità di un comportamento morale che rispetti e tuteli l'opera d'arte come affermazione di se stessi e degli altri. Se l'arte, con il suo efficace linguaggio, riuscirà ad incidere nelle coscienze di tutti facendo emergere il senso di appartenenza ad

una società che nella bellezza si riconoscerà, difendendola, allora sì che non solo nelle intenzioni, non solo nella realizzazione ma soprattutto nella continuità Librino rappresenterà davvero un caso unico e un modello al quale guardare con ammirazione e forse anche con un po' di sana "invidia" nel constatare che solo la tenacia e la sconfinata passione ha portato un uomo come Antonio Presti a dare forma ai suoi sogni, dedicandogli una vita intera.

Nell'appartenere concretamente ad un'esperienza partecipativa, coinvolgente e propositiva si attua un processo di autostima e di trasformazione che il potere dell'arte mette in moto, con-



segnando a quel luogo le chiavi dell'eternità, poiché operazioni artistiche come queste che parlano un linguaggio universale non possono che apportare, soprattutto in contesti disagiati, solarità e benessere spirituale per il fatto di lasciare tracce indelebili perché create dalle persone che quel luogo abitano e vivono. Questa è la grande sfida e la grande speranza di Librino che, nell'attivismo appassionato dei bambini invitati a partecipare, vuol esprimere tutta la forza e mettere in luce un autentico potenziale umano riscontrabile in loro che sono i protagonisti insieme agli artisti di un urgente bisogno di cambiamento.

Tale intervento artistico è stato progettato come strumento di conoscenza e avvio di un processo di riflessione e trasformazione antropologico-sociale dello spazio urbano. La premessa fondamentale è che l'esperienza artistica non è stata concepita come

mero intervento decorativo o di intrattenimento, ma si è affermata come un utile sussidio alla "trasformazione" partecipata di una parte del territorio. L'obiettivo al quale si aspira è ingenerare la consapevolezza di una qualità urbana più alta, vista come prima fase per la valorizzazione dell'identità del luogo e, attraverso il concetto di bellezza, giungere al senso di appartenenza.

Si parla di bellezza quando si gode di qualcosa che si presenta per quello che è, ma quando questo qualcosa ci appartiene pure, lo possediamo, ci arreca maggior piacere.

Il tema dell'iniziativa scelto per quest'anno è quello della Grande Madre, un archetipo che rappresenta un'immagine primitiva, originaria che ha un suo ambito simbolico e mitologico. L'archetipo della Grande Madre, simbolo ancestrale dell'unità di tutte le forme di vita esistenti nella natura,



quindi indifferenziato in cui coesistono elementi femminili e maschili, è ricco di elementi positivi e negativi, forze polivalenti, dualità, molteplicità, termini opposti e complementari ma inscindibili che rientra nella simbologia più vasta dell'archetipo del Femminile, basato, nell'antichità, sulla riproduzione, fertilità e protezione nutritiva.

Dall'età primitiva e dal 30000

a.C. al 3000 a.C. circa, l'umanità ha riconosciuto l'importanza della Dea Madre. Successivamente fino ad oggi, l'immaginario collettivo ha sostituito questa con la figura del Dio maschile, conseguenza di una serie di processi economici e socio-politici che si sono succeduti nella Storia, dando vita a una società patriarcale e mettendo da parte una antichissima rappresentazione divina che ha significato per moltissimo tempo il principio genera-

tore dell'universo.

A confrontarsi artisticamente con questa complessa figura sono stati coinvolti dieci artisti, alcuni dei quali riconosciuti a livello nazionale, e tre gruppi di studenti dell'Accademia di Belle Arti di Catania.

È pur vero che ogni impresa o azione umana che voglia perseguire il puro scopo che guardi solo alla ricchezza d'animo può

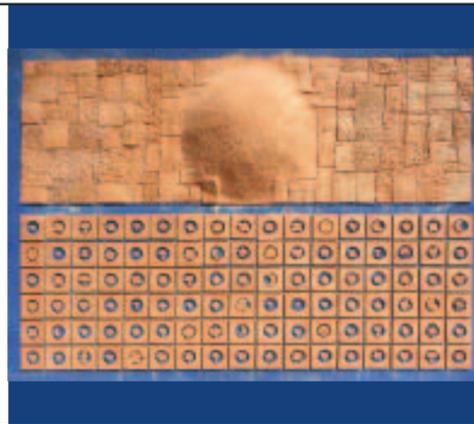
trovare, nell'immediato, delle resistenze; ma di fronte ad una poetica della Bellezza che agisce dal di dentro e che magari ha bisogno di un tempo più lungo per affiorare in tutto il suo splendore di cui poi nessuno vorrà privarsene, la frase di Eleanor Roosevelt risuona con maggiore intensità: "The future belongs to those who believe in the beauty of their dreams". Il futuro appartiene a coloro che credono alla bellezza dei loro sogni.



**Giovanni Cerruto** si ispira ai quattro elementi naturali, aria-acqua-terra-fuoco, elaborandoli in forme totemiche e riconducibili a sintassi visive arcaiche, incidendo al loro interno un vocabolario segnico relativo a concetti che in sé concentrano la forza primigenia.



**Michele Ciacciofera** in una estrema e complessa sintesi formale dà vita ad una espressione plastica e volumetrica che rimanda a valori semantici di universalità. Una cifra stilistica essenziale racchiude un'energia cosmica, dove il tutto e il nulla costituiscono il duplice, l'ambivalente, l'origine.



**Fiorella Corsi** nella sua conoscenza di figure ancestrali che richiamano la cultura sarda, mostra una abilità nel concepire un concetto tanto ricco quanto spoglio da altra forma che non sia quella di una Madre, contenitore di armonia, equilibrio, unità di un sapere e di una saggezza obliata.



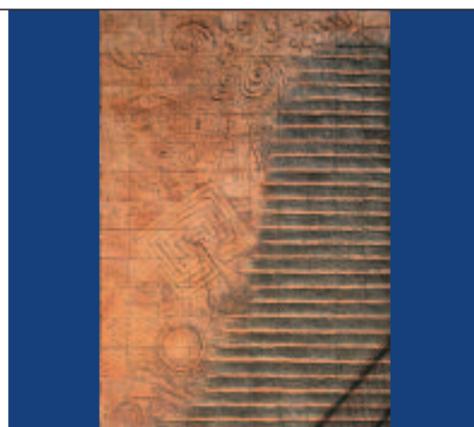
**Rosario Genovese** trova un felice connubio tra arte e scienza, processi molecolare e universi cellulari dove la libertà espressiva ha condotto verso una simbologia afferente al microcosmo e macrocosmo in rapporto armonioso e dove la sineddoche fa leggere la parte per il tutto.



**Lillo Giuliana** utilizza un frasario schematico e rigoroso, creando un forte impatto visivo che nella interpretazione del segno rimanda a codici simbolici che schiudono un mondo in cui la procreazione è intesa come il più grande mistero della vita. Corpi aggettanti ne compongono l'equilibrio.



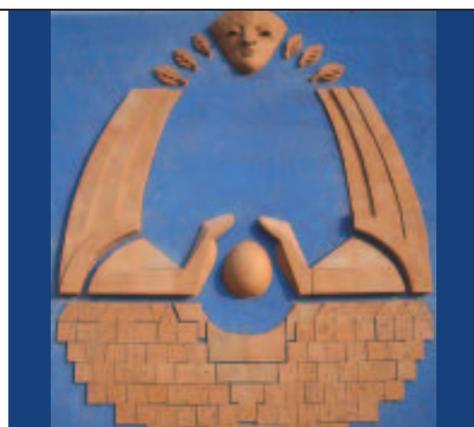
**Italo Lanfredini** riasume attraverso un vasto repertorio di forme primarie il naturale e complesso ciclo dell'uomo, della natura, dell'universo facendo affiorare dalla terra segni, impronte, tracce che ne costituiscono parte fondamentale e di iniziazione alla vita.



**Simone Mannino** conduce un lavoro che nella forma sferica trova la verità relativa al processo naturale vita-morte-vita, volendo affermare un vocabolario simbolico che affonda le sue radici nella naturalità delle cose. Espressione di una circolarità che è manifestazione di ciclicità cosmica.



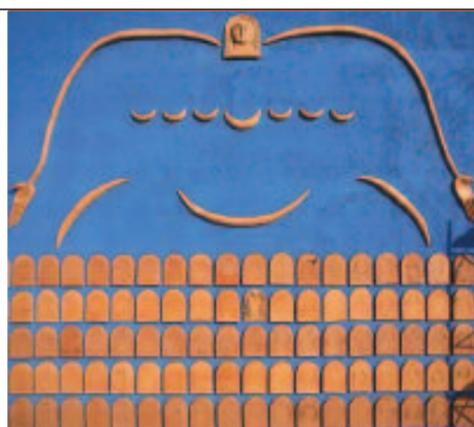
**Pietro Marchese** nella equilibrata sintesi formale-espressiva racchiude appieno il concetto di totalità. Forme di spessore differente si dispongono in modo armonioso e compatto da suggerire i principi base dai quali tutto ha avuto inizio e verso i quali tutto tenderà, quale metafora di un eterno ritorno.



**Giuseppina Riggi** nella potenza procreatrice che connota la figura femminile concentra la massima espressione di una idea che incarna la perfezione in termini di annullamento della dualità per dar spazio all'incontro degli opposti. Segni ancestrali riconducono verso una autentica comunicazione.



**Nicola Zappalà** con l'essenzialità del tratto sottolinea l'avvolgente abbraccio totale che lega il divino al terreno, facendo dell'espressione artistica lo strumento per raggiungere la perfezione della natura e, ancor di più, quella del mondo ideale. Un archetipo che vuole innestarsi nella realtà concreta.



**Valeria Castorina, Graziella Russo, Myriam Scarpa, Valeria Sidoti, Corrado Trincali** mutuando dall'ambito mitologico la figura della cornucopia, fanno veicolare un messaggio di speranza per un futuro dove ci sia spazio per la cultura intesa come formazione basilare per i giovani.

**Sergio Carpinteri, Tiziana Pinnale, Maria Riccobene** nell'ascoltare la voce della natura, creano un forte legame con la propria terra, con le proprie radici che diramandosi assumono una valenza simbolica di unità nella differenza.

**Marco Agosta, Alberto Celano, Elisa Raciti** interpretano la bellezza del mondo in tutto ciò che appare nei suoi singoli elementi, come la luna in cielo che nelle sue continue trasformazioni riassume il mistero della vita nella donna.



## LA GRANDE MADRE: performance con Rita Botto

Un petalo e una spina  
In un comune mattino d'estate;  
un fiasco di rugiada, un'ape o due,  
una brezza,  
un frullo in mezzo agli alberi;  
Ed io ..... sono una rosa !

**Emily Dickinson**

Queste conchiglie che ho trovato  
Saremo noi  
Noi acquietati levigati  
Senza più dolori  
Di bei colori  
Poseranno le orecchie su di noi  
Per ascoltare  
Che rumore fa  
Il mare

**Vivian Lamarque**

Ma qui, dove si stende l'infinito,  
v'è solo luce candida, splendore,  
dove l'anima s'apre come un'ala.  
Qui la notte ed il giorno più non sono,  
nessuna voce suona.  
Ed è l'Amore.

**Radindranath Tagore**

Soave e incantevole tu sei,  
e i fiori, la Luna, gli astri  
soltanto a te rendono omaggio, o Sole!

Sole! Sii dunque anche per me  
creatore di giorni radiosi:  
questa è la vita, questa l'eternità.

**Johann Wolfgang Goethe**

Tutti riceviamo un dono.  
Poi, non ricordiamo più  
ne da chi ne che sia.  
Soltanto, ne conserviamo  
- pungente e senza condono -  
la spina della nostalgia.

**Giorgio Caproni**

...E come il vento  
odo stormir tra queste piante,  
io quello infinito silenzio a questa voce  
vo comparando: e mi sovviene l'eterno,  
e le morte stagioni, e la presente  
e viva, e il suon di lei.

Così tra questa immensità s'annega il pensier mio: e  
il naufragar m'è dolce in questo mare.

**Giacomo Leopardi**

La Bellezza è una forma del Genio,  
anzi, è più alta del Genio  
perché non necessita di spiegazioni.  
Essa è uno dei grandi fatti del mondo,  
come la luce solare, la primavera,  
il riflesso nell'acqua scura di quella conchiglia d'ar-  
gento  
che chiamiamo luna.  
Non può essere interrogata:  
regna per diritto divino.

**Oscar Wilde**

### INVOCAZIONE

Giancarlo Parisi

AFFACCIATI MATRI  
PATRUNA DI LI COSI  
CHI SUNNU INTRA E FORA  
DI NUIAUTRI.  
IO', CA SUGNU A BIDDIZZA,  
TI CHIAMU  
E A TO' PRISENZA  
A RANNI VUCI 'NVOCU.

TU SI' LA MATRI, UNA E SULA  
DI CHIDDU CHI E' SUSU  
E CHIDDU JUSU  
DI CHIDDU CHI E' SUSU  
E CHIDDU JUSU

AFFACCIATI MATRI

Affacciati Madre  
padrona delle cose  
che sono dentro e fuori  
di noialtri.  
Io, che sono la Bellezza,  
Ti chiamo  
e la Tua presenza  
a grande voce invoco.

Tu sei la Madre, una e sola  
di quello che è sopra  
e quello sotto  
di quello che è sopra  
e quello sotto.

Affacciati Madre

### LA PORTA DI LIBRINO

Giancarlo Parisi

APRI MATRI STA PORTA  
SUPRA UN LETTU DI CIURI,  
'NFACCIATI A VITA,  
APRI I JAMMI A LU VENTU.

IBLA, MATRI DI LU SULI,  
IBLA, MATRI SII.  
VUCI, SONU, VERBU, NOMI,  
DINTRA E FORA SII.

IETTA VUCI A STA TERRA,  
SMOVI U SANGU A LIBRINU,  
PASSA CANTANNU  
D'ORU JNCHI STU MUNNU.

SI TI CHIAMU SII LA VITA,  
LUCI E STRATA SII.  
SI T'INVOCU SII LA MATRI,  
IBLA, RANNI TU.

SMOVI U SANGU A LIBRINU  
SMOVI U SANGU A LIBRINU  
SMOVI U SANGU A LIBRINU

Apri Madre questa Porta  
sopra un letto di fiori,  
affacciati alla vita,  
apri le gambe al vento.

Ibla Madre del Sole,  
Ibla, Madre sei.  
Voce, suono, verbo, nome,  
dentro e fuori sei.

Grida a questa terra,  
smuovi il sangue a Librino  
passa cantando  
d'oro riempi questo mondo.

Se Ti chiamo sei la Vita,  
Luce e Strada sei.  
Se Ti invoco sei la Madre,  
Ibla, grande Tu.

Smuovi il sangue a Librino  
Smuovi il sangue a Librino  
Smuovi il sangue a Librino.

Considerate la vostra semenza: fatti non  
foste a viver come bruti, ma per seguir  
virtute e conoscenza.

**Dante Alighieri**

Tempo passato e prossimo si libra...  
Io, come sia, son qui venuto, avanzo  
da tempi inconoscibili, ardo, attendo;  
senza fine divengo quel che sono,  
trovo riposo in questa luce vuota.

**Mario Luzi**

Risale il buio delle forme  
i labirinti delle correnti batte  
alla porta della pagina bianca  
s'accampa là  
- ai margini del bianco -  
e si fa segno.  
Un transitare di passi nella via  
un luccicare futuro di figure.

**Maria Attanasio**

### La Parola della Grande Madre



Relegato -in nome della dittatura dell'economico e di una cultura di morte- nelle polverose soffitte del religioso, negli umidi scantinati della memoria mitica, il pulsante archetipo della Grande Madre è stato quasi totalmente rimosso dalla memoria collettiva; e, insieme ad esso, rimosso ogni rapporto organico -diventato invece meramente strumentale- tra uomo e uomo, tra consapevolezza scientifica e progresso umano, e soprattutto tra uomo e natura; l'esito è il profondo disagio di una condizione umana scissa tra la perdita della storicità e quella dell'identità.

Il recupero della plurale e vitale simbologia del mito della Grande Madre, è oggi più che mai necessario per ritrovare il senso di una comune appartenenza alla natura e all'umanità, da cui ogni altra appartenenza -etnica, politica, culturale, di genere- discende; un recupero che la parola della poesia promuove, ritrovando remote vibrazioni archetipali e riscrivendole con ine-

dite ricomposizioni di significati nel presente. L'esser poeti non è infatti un ruolo, una semplice scelta di scrittura, ma il ritrovamento di una condizione di innocenza della parola poetica, proveniente dal passato, ma utopicamente proiettata verso il futuro; escludendo ogni ingiustizia e ogni sclerosi verso la vita, essa ripropone infatti i valori critici e libertari del linguaggio - e quindi della socialità - che la standardizzata dimensione culturale della contemporaneità ignora o rimuove.

Da qui la presenza della parola della poesia, classica e contemporanea, -non in contrapposizione, ma in ideale continuità con i segni e le forme degli artisti- su una sezione del grande e cementizio muro di Librino; proprio quella dove si trova l'accesso al quartiere, che il progetto artistico ideato e realizzato dalla Fiumara d'Arte -attraverso la parola della poesia e la forza espressiva dell'immagine- da anonima muraglia ha trasformato in immaginifica Porta dei segni: non solo fortemente connotativa dell'identità del quartiere, ma anche simbolo di unità e di ritrovata comunicazione tra i suoi abitanti.

*Maria Attanasio*

Quando l'impresa  
avrà il sapore della rimembranza  
uno tra i tanti accadimenti  
a opera dell'uomo rimarrà pur sempre  
nell'infinita maestà stellare  
l'impronta di quel piede  
sulla luna.

**Nelo Risi**

**Nelo Risi**

# Dieci anni di attività

**Iniziative promosse dal 1999 al 2009 dalla Fondazione Fiumara d'Arte per il quartiere catanese di Librino.**

Da anni la Fondazione Antonio Presti - Fiumara d'Arte dedica il proprio impegno sociale e culturale per la rinascita del quartiere catanese di Librino, uno dei più degradati della città e con un alto tasso di criminalità giovanile. Sono tante le iniziative che sono state organizzate nel corso degli anni nell'ambito del progetto Terz'occhio. Meridiani di Luce, un percorso etico e formativo di devozione alla bellezza per le nuove generazioni, un progetto culturale che sta lentamente contribuendo a promuovere un rinnovato senso di identità e appartenenza degli abitanti al loro territorio.

## IL CERO DI SANT'AGATA

Il 3 febbraio del 1999, in occasione dei festeggiamenti agatini, l'Associazione Fiumara d'Arte ha realizzato una grande opera in cera del maestro Arnaldo Pomodoro dedicata al quartiere periferico di Librino che è stata consegnata al fuoco in segno di rinuncia.

## CASA D'ARTE STESICOREA

Nel 2000 c'è stata la prima edizione della "Casa degli artisti", diventata poi nel 2001 "La casa dei poeti" e nel 2002 "Extra-orinario". Casa d'arte Stesicorea, un antico appartamento nel centro storico di Catania, è stato modificato: il modulo funzionale di abitazione è diventato spazio creativo per gli artisti catanesi coinvolti. Da allora le dodici stanze sono "installazioni": ogni camera non è un'opera formale ma un pensiero vivo, un 'comunicare di-stanze' in nome di istanze d'amore.

## POETI A LIBRINO

Nel 2001 per gli studenti catanesi Fiumara d'arte ha organizzato "Poeti a Librino", manifestazione per l'anno scolastico 2001/2002. "Il treno dei poeti" fa idealmente sosta in città nel marzo del 2001 per "L'offerta della parola". L'idea trainante è stata quella di far salire sul treno alcuni poeti - affermati ed emergenti - non tanto per scrivere o leggere poesie, ma per dialogare con i viaggiatori. E non necessariamente, o esclusivamente, di poesia.



## I POETI A SCUOLA

Nell'ambito del suo impegno etico ed estetico, rivolto alla sollecitazione culturale del territorio, sempre per l'anno 2001-2002 la Fiumara d'Arte ha voluto far dono di un altro progetto al quartiere di Librino di Catania: "I poeti a scuola". In questo percorso sono stati coinvolti prima di tutto i ragazzi di Librino e con loro il mondo della scuola. La loro disponibilità all'ascolto di un pensiero culturale è stata sollecitata da periodici incontri con importanti poeti nazionali: non puri conduttori della parola poetica, ma testimoni culturali del nuovo progetto di un museo multimediale all'aperto a Librino. I ragazzi, durante tali incontri, non sono stati passivi recettori dell'ascolto della parola poetica, ma, attraverso una preventiva preparazione della scuola, protagonisti in prima persona delle modalità espressive. Infatti gli incontri sono stati gestiti dai ragazzi stessi che hanno presentato e intervistato i poeti ribaltando i ruoli.

## 1 KM DI TELA

Nel 2002, a conclusione del ciclo di incontri con i poeti, si è svolta la Grande festa dell'arte con un chilometro di tela da dipingere distesa lungo le vie di Librino. A conclusione il chilometro di tela dipinta, su cui sono state trascritte anche le poesie dei poeti, è stato tagliato e donato in parti uguali alle scuole che hanno partecipato.

## 500 SPOT PER LIBRINO

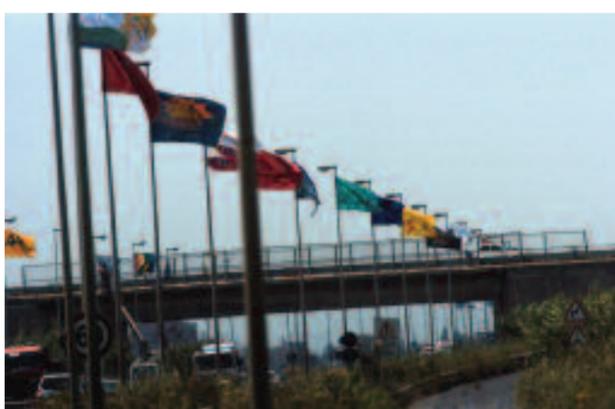
Nell'anno scolastico 2003/04 Fiumara d'arte ha realizzato 500 spot per Librino.

La poesia e la pubblicità diventano mezzi sociali per il rilancio culturale del quartiere periferico della città e di tutti i territori disagiati delle grandi metropoli contemporanee. Il progetto parte dall'analisi sul ruolo della pubblicità nel contesto attuale e dall'assunto che oggi la pubblicità può svolgere un lavoro centrale, non solo nella promozione commerciale di un prodotto, ma anche nel processo di ri-affermazione dell'esistenza, ristabilendo la priorità dell'essere rispetto all'apparire e ri-affermando la vera bellezza. Con il supporto di numerose emittenti radio-televisive regionali sono andati in onda i 500 spot che hanno avuto come protagonisti gli studenti e gli abitanti di Librino e i maggiori poeti italiani che hanno dedicato al quartiere alcuni versi delle loro opere.

## GRAN TOUR DELLA SICILIA

Nel 2004 l'Associazione culturale Fiumara d'Arte ha invitato alcuni tra i maggiori scrittori internazionali a confrontarsi con la vita e le emozioni della Sicilia contemporanea realizzando il "Gran tour della Sicilia. Viaggio in Sicilia... verso Librino".

Gli scrittori Paco Ignacio Taibo II, Meir Shalev, Sergej Bolmat, Daniel Chavarría, Rachid Bujedra, Aminata Traorè, Hernan Rivera Letelier, Joseph O'Connor, Jonathan Coe, Daniel Pennac, hanno visitato la Sicilia, seguendo ognuno un itinerario diverso attraverso il terri-



torio delle province. Ogni itinerario si è snodato lungo un percorso prestabilito, partendo da una periferia degradata di volta in volta scelto come incipit, per raggiungere sempre, come meta finale, il quartiere catanese di Librino, simbolo della possibile rinascita civile ed etica di tutte le periferie del nostro tempo in nome dell'arte e della bellezza.

### 500 BANDIERE PER ESSERE CITTA'

Per l'anno scolastico 2004/2005 cinquemila alunni delle scuole di Librino hanno realizzato "500 Bandiere per essere città". 50 scuole di ogni ordine e grado hanno accolto l'invito rivolto da Antonio Presti sottoscrivendo un protocollo di rete e avviando una riflessione sull'etica in generale, e in particolare su una specifica sezione di etica, scelta dalla scuola tra quelle individuate nell'ambito del progetto. Il risultato di questa riflessione è stato tradotto dagli studenti in un'opera pittorica su dieci bandiere di grandi dimensioni, per un totale di 500 bandiere, che sono state installate su tutti i pali della luce dell'asse dei servizi, dalla plaja alla zona di Bicocca.

### IL PANE NON SI BUTTA

Nel 2004/2005 nasce il progetto "Il pane non si butta". La materia cambia aspetto, acquista nuova consistenza, si rigenera ma non si butta. In arte, come in natura, tutto si trasforma. Le bandiere etiche, rielaborate e trasformate dagli studenti in grandi pannelli patch-work coloratissimi, sono state motivo di riflessione sul tema dello spreco, del consumismo, del valore autentico che non va solo individuato ma soprattutto salvaguardato e conservato.

### GRAN TOUR DELLA POESIA CATANIA-PALERMO

Dopo l'esperienza del "Treno dei poeti", per l'anno scolastico 2005/2006 è stato organizzato il "Grand tour della poesia Catania-Palermo". La poesia ritorna in Sicilia e sceglie due città simbolo, Palermo e Catania. Tappe privilegiate che l'Associazione Fiumara d'Arte è riuscita a ideare e a realizzare costituendo una rete di scuole di ogni ordine e grado.

Dopo gli incontri con le scuole i poeti sono stati guidati a visitare il fiume Oreto a Palermo, e il quartiere di Librino a Catania, a testimonianza di un impegno della parola poetica, come inscin-



dibile unità di etica ed estetica. Con l'intento di coinvolgere più ampiamente la cittadinanza sono stati organizzati nei due capoluoghi, una serie di reading con i poeti presso Università, librerie, associazioni culturali; mentre famiglie di diverse estrazioni sociali hanno ospitato i poeti a pranzo e a cena.

### IO SONO ACQUA

Nel 2006/2007 il progetto didattico "Io sono acqua" ha chiamato gli studenti di Catania e Librino a riflettere sulla delicata problematica dell'acqua nella società contemporanea. Le ricerche e le riflessioni etiche sono state poi tradotte in linguaggio visivo, mettendo sempre la creatività in campo come libera espressione e immediato atto comunicativo. Gli alunni delle scuole hanno realizzato 500 bandiere che sono state installate nell'asse dei servizi che dalla Plaja di Catania arriva a Bicocca.

### I COLORI DELLA SOLIDARIETA'



Nel 2007/2008, dopo l'esperienza delle 500 Bandiere gli studenti di una rete di quaranta scuole della città di ogni ordine e grado, gli allievi dell'Accademia Belle Arti, i detenuti della casa circondariale di Bicocca sono stati coinvolti nel progetto "I colori della solidarietà" e hanno realizzato le Bandiere di Vita da donare al Nuovo Ospedale Garibaldi di Nesima Tutti i quadri avevano unico tema: la gioia della vita. L'esperienza delle Bandiere negli Ospedali catanesi è continuata con le scuole di Librino e l'Accademia di Belle Arti di Catania nel 2008 presso il Policlinico e nel 2009 all'Ospedale Vittorio Emanuele di Catania.

### THE NATURAL WORLD

Nel 2008 all'ingresso dell'istituto comprensivo "Angelo Musco" è stata realizzata la prima scultura del museo all'aperto che Fiumara d'Arte intende creare e donare al quartiere di Librino.

L'opera "The Natural World" è stata realizzata dallo scultore statunitense Richard Helzer. Al di sopra del cancello di ingresso del-

l'istituto scolastico sono collocate sculture alte due metri, in acciaio cortem, nelle quali spiccano i simboli della nostra terra.

### Testimonial di Librino

Illustri donne del panorama culturale internazionale, impegnate in battaglie etiche e sociali hanno conferito negli anni importanti riconoscimenti ai ragazzi e agli abitanti di Librino per il grande impegno dimostrato nel portare avanti gli ideali di Bellezza che animano il progetto Terz'Occhio Meridiani di Luce.

Nel 2003, la Signora Franca Ciampi ha espresso il proprio personale ringraziamento in una lettera indirizzata agli studenti delle scuole di Librino per la serietà del progetto e la volontà espressa dai ragazzi.

Lo stesso anno Claudia Cardinale, nota attrice protagonista della versione cinematografica de: "Il Gattopardo" e madrina del Museo Terz'Occhio, ha incontrato personalmente i ragazzi e gli abitanti del quartiere catanese di Librino, esortandoli a proseguire la strada intrapresa, divenendo emblema di una Sicilia giovane che assume l'arte e la Bellezza come valori e nutrimento della propria esistenza.

Il 2006, anno internazionale per la battaglia etica sull'acqua, ha visto scendere in campo a Librino la Signora Danielle Mitterrand, presidente della Fondazione France Libertés, e Aminata Traorè, una delle rappresentanti più significative del Forum sociale africano e oggi una delle voci critiche più originali ed ascoltate del continente. Insieme sono state sostenitrici del progetto Terz'Occhio Meridiani di Luce, lavorando a fianco degli studenti del quartiere catanese per aiutarli nella comprensione e maturazione di un pensiero etico e critico sull'acqua che rappresenta un'urgenza non più eludibile e da cui dipende il futuro della vita su questo pianeta.

A conclusione del progetto didattico Io sono Acqua, la Mitterrand ha invitato gli alunni delle scuole a sottoscrivere la Carta dei Portatori d'acqua, un manifesto etico redatto dalla Fondazione France Libertés che divulga e impegna a rispettare i punti fondamentali della Dichiarazione di Roma del 10 dicembre 2003.

# Librino

Di Librino, la “città satellite” di Catania, costruita negli anni Settanta, non si conosce l'esatto numero di abitanti. O non si vuole conoscere. Nel febbraio del 2005 i dati del Comune di Catania certificavano l'esistenza di 43.599 abitanti, ma gli effettivi - interi palazzi e famiglie che vivono senza allacci alla rete elettrica e, spesso, neppure a quella fognaria - sono intorno a 70.000. Un numero enorme. In una città che conta circa 330.000 abitanti, questo è, dunque, il quartiere che decide il sindaco, la Giunta e la maggioranza del Consiglio comunale.

In origine l'idea di ubicare la “nuova città” in questa parte del territorio catanese, a ridosso dell'aeroporto, nella zona sud dove i terreni sono argillosi e, dunque, di minor valore economico e urbanistico, è spinta da una duplice necessità. Da una parte quella di dare un alloggio popolare alla parte di popolazione rimasta senza un tetto a causa dei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale e alla massa di disoccupati che dalla campagna arriva in città in cerca di lavoro e di un futuro migliore. Dall'altra indicare una vasta area di nuova costruzione è una valvola di sfogo per contrastare la crisi dell'edilizia e a questo scopo è teso il coinvolgimento dell'Istituto autonomo case popolari il cui intervento presuppone e assicura l'uso di denaro pubblico.

La realizzazione della “città satellite” è prevista nel piano regolatore in sede definitiva nel 1969. L'area destinata alla nuova edificazione è enorme: 420 ettari coltivati ad agrumi e vigneti e destinati al pascolo, soprattutto di ovini. I proprietari, da cui il Comune acquista, sono alcune delle più importanti e antiche famiglie catanesi: Moncada, Recupero, Castagnola, Sisinna. Negli anni Sessanta, quelli in cui matura l'idea del nuovo quartiere, Catania si caratterizza per la sua vivacità produttiva e,



soprattutto commerciale, tanto da guadagnarsi l'appellativo di “Milano del Sud”. E' nell'ottica della promozione della città come metropoli proiettata al futuro, aperta agli scambi nazionali e internazionali, che il Comune decide di affidare l'incarico di progettazione al noto architetto giapponese Kenzo Tange. Questi invia a Catania un primo progetto nel 1971 indicandone i principali criteri ispiratori.

La sua idea è costruire una città articolata in dieci nuclei abitativi ognuno dei quali pensato per circa 7.000 abitanti e dotato di scuole, uffici amministrativi, centri sanitari e attività produttive. Borghi autonomi, dunque, delimitati da un doppio anello di strade, dalle ampie carreggiate, che svolgono un ruolo di collegamento rapido tra tutti i nuclei il cui cuore comune è pensato in un grande centro culturale dotato di servizi culturali di vario tipo, compreso un teatro, una struttura per congressi e un museo. Un centro polifunzionale che non è mai stato realizzato. A queste ampie strade Tange accompagna delle spine verdi per le passeggiate a piedi e in bicicletta e prescrive anche attraversamenti in sopraelevazione per consentire il transito pedonale in sicurezza. Il suo progetto prevede anche la costituzione di un enorme parco urbano, aperto a tutta la città e pensato come uno spazio attrezzato di impianti sportivi e di strutture per il tempo libero, e la realizzazione, nell'area di San Teodoro, di un lago artificiale per gli sport acquatici da potere utilizzare anche come riserva d'acqua in caso di incendi.

Un progetto che, nella sua forma originaria, non è mai stato realizzato. Dell'ambiziosa progettazione urbanistica - pensata su una scala di ampio respiro, oggi considerata troppo dispersiva e tale da creare difficoltà di scambi e interrelazioni anche all'interno dello stesso quartiere - sono stati realizzati quasi esclusivamente i palazzi, edifici la cui altezza, rispetto alle previsioni originarie dell'amministrazione, è stata notevolmente ridimensionata dopo un lungo contenzioso con lo Stato Maggiore dell'Aeronautica che ha imposto il rispetto dei limiti previsti per legge a ridosso delle zone aeroportuali.

Le infrastrutture primarie sono state parzialmente realizzate soltanto molti anni dopo, mentre i servizi, gli uffici e tutto quanto garantisce la vivibilità e l'autono-

mia di un centro abitato sono del tutto carenti, e spesso inesistenti. L'Università, finora, ha rifiutato di trasferirvi alcune facoltà, come era previsto, e nessun importante ufficio pubblico comunale, nessun assessorato, vi ha sede. Mancano anche i luoghi d'incontro, le piazze attrezzate, i cinema, i centri commerciali, gli impianti sportivi, i teatri. L'unica struttura multifunzionale realizzata, nel 2000, per cinquecento posti, non è mai stata utilizzata ed è diventata meta di spedizioni vandaliche. Anche piazza dell'Elefante, la sola attrezzata con spartani giochi per bambini all'aperto, per lungo tempo è stata sottratta alla fruizione collettiva perché destinata a posteggio per le roulotte delle famiglie degli sloggiati dopo che questi, per rivendicare il diritto ad un tetto, avevano occupato per giorni la cattedrale. Il verde, poi, non è stato mai realizzato, e tanto meno il parco urbano e il lago artificiale.

A Librino ci sono soltanto palazzi, edifici che hanno storie e caratteristiche differenti a seconda della loro origine. Per quelli costruiti dalle cooperative sono state rispettate le indicazioni del progettista, compreso il verde comune. Sono palazzetti bassi, talvolta a gradoni, ben curati, dove la manutenzione è evidente, e anche la protezione dall'esterno attraverso recinzioni. Come ha rilevato la sociologa Giuliana Gianino nel suo studio sul quartiere - realizzato per la Caritas e pubblicato con il titolo “Librino: un presente, per quale futuro?” - qui abitano famiglie che possono contare su un lavoro e un reddito stabile, persone che vivono il quartiere come un dormitorio, un luogo dove poter contare su una casa di proprietà a basso costo, ma proiettati all'esterno per tutte le altre attività, dal lavoro, alle relazioni sociali, allo svago.

Di contro, i palazzoni alti e anonimi - le torri - realizzati dall'Istituto case autonome popolari, sono in uno stato di grave abbandono. Per non parlare delle case costruite abusivamente o degli immobili occupati da chi non ne ha diritto né titolo, come il famigerato “palazzo di cemento” diventato ricettacolo di spazzatura, di droga e di armi pesanti per i clan mafiosi della città. Eppure qui abitano le nuove generazioni di Catania; questa, infatti, è la Municipalità con maggiore presenza di giovani, qui vive il 17,29% dei ragazzi catanesi tra i 14 e i 19. Qui, dunque, nasce e cresce il futuro di Catania.



# Fiumara D'Arte

Fondazione Antonio Presti  
Fiumara d'Arte

Tel/Fax +39 095/7151743 - Info:  
349/2231802  
Email: stesticorea@interfree.it  
www.librino.org  
www.ateliersulmare.com



## IL PARCO DI FIUMARA D'ARTE

La Fiumara di Tusa è il letto di un antico fiume che un tempo lontano scorreva tra i monti Nebrodi per ventuno chilometri fino all'antica Halesa, un fiume secco e solo d'inverno a carattere torrentizio. L'idea di "Fiumara d'Arte" nasce nel 1982 quando, gravato di responsabilità e scosso dalla perdita del padre, Antonio Presti, che già colleziona arte contemporanea, pensa di dedicare un monumento alla memoria del padre e si rivolge allo scultore Pietro Consagra. Immagina fin da subito di non farne un semplice fatto privato, una stele del proprio giardino, ma di donare la scultura alla collettività, e pensa di collocarla alla foce della fiumara. Il progetto muta presto di segno e diventa più ampio. Antonio Presti già immagina di dar vita a un parco di sculture che coniughi il linguaggio contemporaneo all'aspra bellezza dei luoghi. L'inaugurazione della scultura di Consagra, il 12 ottobre 1986, coincide con l'annuncio del museo a cielo aperto, tra il consenso dei sindaci del comprensorio. Per cautela però, il sindaco di Tusa invia, su segnalazione della Soprintendenza di Messina, un'ordinanza di sospensione dei lavori. Intanto Presti ha già contattato un altro scultore, Paolo Schiavocampo, al quale

commissiona una scultura da porre al bivio tra la strada che porta a Castel di Lucio e una vecchia strada di campagna, e la allega come arredo urbano, da lui finanziato, al progetto di rifacimento stradale di cui è incaricata la sua impresa.

E ha coinvolto anche il pittore Tano Festa, di cui scopre, durante una visita al suo laboratorio a Roma, il bozzetto di Monumento per un poeta morto, dedicato al fratello Francesco Lo Savio, che decide di realizzare in dimensioni monumentali sul lungomare di Margi, tra l'entusiasmo dell'artista già sofferente e il consenso del Comune di Reitano, che autorizza con una delibera la costruzione per l'alta fama dell'artista e la valorizzazione del territorio con un'opera interamente a spese del proponente.

L'opera di Schiavocampo, dal titolo suggestivo Una curva gettata alle spalle del tempo, viene inaugurata il 30 gennaio 1988, in concomitanza con un concorso di scultura riservato ad artisti sotto i quarant'anni, bandito da Presti e per il quale ha raccolto una giuria internazionale. Tra i 55 bozzetti arrivati, vengono prescelti quelli di Antonio Di Palma e quello di Italo Lanfredini. L'opera di Festa, ribattezzata

dalla gente Finestra sul mare, si inaugura invece il 24 giugno del 1989, dopo la morte dell'artista l'anno precedente, insieme alle opere Stanza di barca d'oro di Hidetoshi Nagasawa sul torrente Romei, Energia mediterranea di Antonio Di Palma e Labirinto di Arianna di Italo Lanfredini. Sempre nel 1989 viene completata anche Arethusa, la coloratissima decorazione in ceramica della caserma dei carabinieri di Castel di Lucio realizzata da Piero Dorazio e Graziano Marini.

## LA VICENDA GIUDIZIARIA

Il battesimo del progetto complessivo della Fiumara d'arte coincide però paradossalmente con il suo arresto. Stanza di barca d'oro viene messa sotto sequestro durante l'inaugurazione. Lo stesso giorno viene notificato anche un provvedimento contro Finestra sul mare per occupazione di demanio marittimo e abusivismo edilizio. Contro le opere della Fiumara vengono avviati cinque procedimenti giudiziari e ha inizio l'intricata vicenda processuale che ne blocca di fatto il completamento, che prevedeva anche la realizzazione di opere di grandi maestri come lo spagnolo Edoardo Chillida, Fausto Melotti e Arnaldo Pomodoro. I sindaci si tirano indietro e

Presti viene lasciato solo di fronte alla giustizia, anche se al suo fianco si schiera la stampa e il mondo dell'arte. Parte anche un'interrogazione parlamentare, firmata da Bruno Zevi, Giuseppe Calderini, Massimo Teodori, e Francesco Rutelli, che chiedono al Ministro dei Beni Culturali e Ambientali di "intervenire con la massima urgenza per fare cessare lo scempio e la persecuzione delle autorità locali nei confronti dell'iniziativa di Antonio Presti che ha costituito attorno alla Fiumara di Tusa un nuovo ed eccezionale comprensorio artistico, culturale e paesistico di rilievo internazionale".

Il 2 luglio del 1990 però, Giuseppe Costa, pretore di Santo Stefano di Camastra, condanna Presti alla demolizione dell'opera di Consagra, a quindici giorni di reclusione e a 23 milioni di multa per avere alterato il territorio, per abusivismo edilizio e per avere violato la legge Galasso, di cui la sentenza dà un'interpretazione restrittiva. La scultura comunque non sarà demolita, perché Presti si appella e al momento della sentenza di appello della Corte di Messina il reato è caduto in prescrizione. Intanto però interviene sulla questione l'Assessore regionale ai Beni Culturali Turi Lombardo, che fa un sopralluogo e convoca il 21 luglio una riunione di amministratori locali a Santo



Stefano di Camastra dichiarando di volere raccogliere la positiva sfida di Presti cercando una soluzione compatibile con la legislazione vigente per salvare le opere. Lombardo nomina una commissione per studiare il modo in cui definire la Fiumara un momento istituzionale della Regione per la promozione dell'arte, e promette di varare rapidamente un D.D.L. regionale. Si profila dunque un contrasto tra amministratori e giudici, e il nocciolo della questione da giuridico si fa sempre più politico, mentre si conviene ufficialmente che le opere della Fiumara non deturpano, ma semmai "sanano" lo scempio del paesaggio operato nei decenni precedenti, nonostante il parere contrario della Soprintendenza di Messina, arroccata nella sua ostilità. Il 10 ottobre 1990 il pretore di Mistretta, Nicolò Fazio, assolve Presti per Stanza di Barca d'oro con una interessante sentenza: "il fatto non costituisce reato, in quanto la stanza nascosta nell'argine non altera lo stato dei luoghi inteso come identità; è escluso il danno alle bellezze paesistiche essendo il concetto di bellezza un dato metafisico difficilmente definibile; non è applicabile la legge Galasso in quanto la Fiumara d'arte "si propone la qualificazione artistica e non già la trasformazione urbanistico-edilizia dello scabro comprensorio dei Nebrodi". Ma la Procura di Messina ricorre in appello, unificando successivamente i vari procedimenti in atto contro Fiumara. Intanto Presti inaugura nel 1991 l'Atelier sul mare, un albergo a Castel di Tusa, affidando a vari artisti la realizzazione delle camere. L'albergo diventa presto un singolare museo abitabile, luogo di partenza per le escursioni nella Fiumara, residenza di giovani artisti stranieri, spazio espositivo. La storia di questo albergo affascinante dove ogni opera d'arte diventa la propria temporanea dimora, si collega dunque allo straordinario percorso della Fiumara costituendo una sorta di romitaggio dei pellegrini dell'arte. La vicenda processuale non lascia tregua, e se all'inizio di ottobre 1993 Presti invita quaranta artisti ceramisti provenienti da tutta Europa a realizzare un'opera collettiva sul muro di contenimento di una delle strade della Fiumara, che di-

venta così Il muro della vita, è del 25 ottobre 1993 la dura sentenza pronunciata dalla Corte di Appello di Messina. Arriva l'ordine di demolizione della Finestra sul mare considerata edificio abusivo alla pari delle 15.000 costruzioni senza licenza che invece una legge regionale votata in quei giorni dal governo Campione, ma poi bloccata dal TAR, stava per salvare. Presti viene condannato anche per Una curva alle spalle del tempo, in tutto 15 giorni di arresto, 15 milioni di lire di ammenda e 30 milioni di multa. I procedimenti contro le altre tre opere, Stanza di Barca d'oro, Energia mediterranea, Labirinto di Arianna, vengono invece dichiarati estinti per avvenuta prescrizione. E' il momento di una seconda ondata di mobilitazione generale e subito a Roma un gruppo di artisti e intellettuali sollecita l'intervento del ministro dei Beni Culturali Alberto Ronchey, mentre una petizione firmata da 60 nomi della cultura italiana esorta il governo regionale ad agire per evitare la demolizione. Del resto una soluzione a portata di mano c'è: secondo la nuova legge

regionale sull'abusivismo edilizio, la demolizione può essere evitata qualora il Comune dichiari l'esistenza di prevalenti interessi pubblici, che nel caso dell'opera di Festa sono peraltro evidenti. Ma il Comune latita, e intanto il gruppo consiliare del PDS all'Assemblea Regionale predispone un disegno di legge per la Fiumara. A metà novembre un documento firmato stavolta da 3000 esponenti della cultura e dell'opinione pubblica induce l'Assessore regionale ai Beni Culturali e Ambientali Saraceno a convocare una riunione che sembra preludere all'investitura ufficiale del governo nella vicenda della Fiumara. Il 23 febbraio del 1994 la Corte di Cassazione chiude la vicenda annullando l'ordine di demolizione, i provvedimenti della Corte d'Appello e le richieste della Procura di Messina. All'albergo-museo si festeggia con l'apertura di otto nuove stanze d'artista.

#### LA FIUMARA È SALVA. SALVA?

Né la Regione, né la Pro-



vincia, né i Comuni prendono atto della sua esistenza. Nessuno accetta il dono e si fa carico della sua tutela. Nessuno ha saputo o voluto sfruttare l'enorme potenziale turistico, e quindi economico, che essa propone in una zona peraltro tagliata fuori dai percorsi consueti, ma vicina alla turistica Cefalù. Nessuno l'ha adottata, lasciandola orfana e in balia del degrado. Non importa: ben visibili eppure clandestine, le opere della Fiumara restano la meta privilegiata di un percorso iniziatico. Presti sempre più isolato, vittima di attacchi mafiosi, decide di trasferirsi a Catania per continuare il suo impegno civile per il quartiere di Librino e a Palermo per il fiume Oreto. Nel 2005, quando si rende conto che tutto il patrimonio artistico si sta deteriorando e la manutenzione delle opere è indispensabile, il 22 aprile, decide di opporre un rifiuto a questo rifiuto dello Stato e chiude con un enorme telo blu la Finestra sul mare scrivendo in tutte le lingue la parola "chiuso". Con questo gesto simbolico Presti decide di ribaltare le posizioni: sottrarre l'opera allo sguardo del pubblico è un gesto di grande forza per affermare l'esistenza della scultura come pensiero, anche a prescindere dalla materia. Questa volta è Presti a denunciare tutti i sindaci e la Regione Siciliana per incolumità civile. Interviene all'appello il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e finalmente, il 6 gennaio del 2006, dopo 25 anni di battaglie, viene riconosciuto il Parco di Fiumara d'arte, aiutato dal Governo regionale che ha approvato l'istituzione del percorso turistico culturale di Fiumara d'Arte (Legge Regionale 6/06 dal titolo "Valorizzazione turistica-Fruizione e conservazione opera di Fiumara d'Arte"). La parola "fine" di questa vicenda sigilla non solo l'impegno di una vita ma afferma soprattutto una vittoria "politica" dell'arte, una vittoria della forza dell'esistenza.

# Ti sei mai svegliato in un sogno? Hai mai dormito in un'opera d'arte?



La stanza dei Portatori d'acqua



La reception dell'Hotel



La stanza del Profeta

Siete arrivati. Il viaggio è qui, dentro l'albergo. Questa volta il tour non inizia dal foyer verso le mete esterne, turistiche, ma si snoda nelle sale, su e giù per le scale, dentro le stanze in un crescendo dello stupore e delle meraviglie. È "L'Atelier sul mare", a Castel di Tusa, alle spalle i Nebrodi, davanti una piccola baia blu. Un albergo unico al mondo, esclusivo. Nel senso che esclude alcuni generi umani: non entrano i dandy stagionati, gli uomini marketing esenti da passioni, donne in carriera inaridite. È luogo degli outsider, degli artisti, dei poeti, di chi cede alle tentazioni. Sarebbe piaciuto a Bruce Chatwin, a Ugo Pratt. In questo museo d'arte contemporanea sono venuti in pellegrinaggio e hanno girato film e video: Raul Ruiz, Schroeder, Teo Eshetu, Memé Perlini, e anche un piccolo gioiello tv di Aldo Vergine. L'idea di Antonio Presti (il mecenate siciliano che ha realizzato Fiumara d'arte, il parco di sculture monumentali più vasto d'Europa) risale a circa 18 anni fa ed è questa: realizzare un luogo dove la gente, l'ospite, può "abitare" dentro l'opera d'arte, un po' come dormire nel letto sghembo di Van Gogh o affacciarsi a una finestra di Magritte. Allora andiamo a vedere queste stanze costruite da artisti: a giocare con la risacca virtuale di Fabrizio Plessi, dove il letto è una zattera e sei schermi ti inondano di spruzzi elettronici, entriamo nell'isola celeste di Canzonieri "Linea d'ombra" per un bagno nel mare al secondo piano. Ci si può rincorrere nei colori di Pietro Dorazio e Graziano Marini, immersi nella luce cangiante; leggere tutti gli alfabeti del mondo nella caverna tutta scritta da Renato Curcio e Agostino Ferrari. Vivere una notte nella stanza Yemenita di Pier Paolo Pasolini, col muro di terra e paglia, inventata da Antonio Presti, Dario Bellezza e Adele Cambria, dove il letto ricorda la deposizione di Cristo del Mantegna e il bagno è un gioco acquatico. Poi, rifugiarsi nel bianco assoluto e planare del "Nido" di Paolo Icaro, su un letto irreale, immenso, a galla sul mare, e in una notte trasformarsi in vittima felice o malizioso carnefice. Ecco la cella mistica di Nagasawa, "Mistero per la luna", solo candele, senza luce, ma con vista interiore.

E gli spazi tagliati da Mauro Staccioli, dietro la porta-macigno di Ali Babà, le reti dorate di Maria Lai: "Su barca di carta m'imbarco", oltre le colonne d'Ercole, per una sfida contro la banalità. Ultime realizzazioni, inaugurate per i 25 anni della Fiumara d'Arte, la "Stanza dei portatori d'acqua" di madame Danielle Mitterrand, Antonio

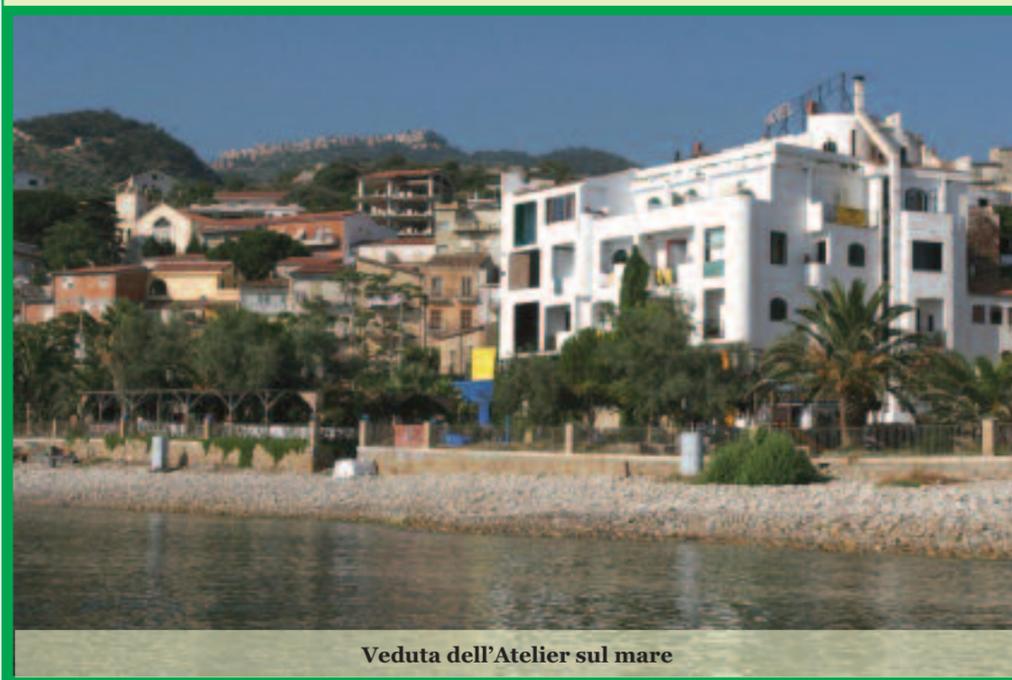
Presti, Agnese Purgatorio e Cristina Bertelli, "Lunaria - contrada senza nome" di Vincenzo Consolo, Ute Pyka e Umberto Leone.

Il nuovo spazio è pensato alla condivisione, dove due stanze dall'architettura araba sono divise dallo stesso Hammam (Bagno Turco). Non si tratta soltanto di un bagno di vapore dai molteplici effetti energetici di relax e di vero benessere, ma fondamentalmente un momento di ritrovo socializzante e meditativo, uno spazio interiore, spirituale, quasi segreto.

Se pensate di appendere i vostri abiti in un comodo armadio avete sbagliato albergo, nelle stanze d'arte non esistono appendiabiti, mensole e comodini. Non cercate il televisore in camera, né tappeti d'oriente, né cartoline, qui non si compra e non si vende: si contempla. Il cielo, per esempio, nella stanza più ambita: la "Torre" di Ruiz dove il soffitto si spalanca sul letto nelle notti di plenilunio. E inoltre, gli ospiti potranno realizzare le loro personali creazioni in terracotta partecipando al corso di ceramica nel laboratorio all'interno dell'albergo. Chi

entra non è perduto, si trova in un luogo che trasforma tutti in Ulisse. Non sarà una vacanza tradizionale, ma se supererete l'ostacolo, voi stessi, troverete un'altra dimensione, proprio come Alice, al di là dello specchio. Questo è il sogno dell'arte, che pochi uomini scelgono come disciplina di questa vita terrena e a Castel di Tusa "Fiumara d'Arte", c'è un uomo che tutto questo l'ha fatto non solo per sé, ma per il sogno collettivo. Tutto questo nasce dalla "Devozione alla bellezza".

## L'Art Hotel Atelier sul Mare



Veduta dell'Atelier sul mare

Oggi, L'Art Hotel Atelier sul Mare è un albergo-museo d'arte contemporanea unico al mondo, a pochi metri da un mare meraviglioso, a Castel di Tusa (ME), piccolo borgo nei pressi di Cefalù.

L'albergo è situato in un territorio ricco di cultura e di tradizioni popolari. Inserito in uno scenario di rara bellezza, nella magnifica cornice di una natura incontaminata e magnetica, fra un mare cristallino e i monti dei Nebrodi, l'Atelier sul Mare è un albergo ideale per chi voglia trascorrere indimenticabili va-

canze. Un luogo d'arte, romantico e rilassante, per chi desidera rigenerarsi in un ambiente magico ed esclusivo.

Qui alberga l'utopia, quella dell'arte.

La realizzazione di 20 delle 40 camere dell'Atelier sul Mare è stata affidata ad artisti internazionali, col risultato di capolavori unici.

Entrare e sostare in questi spazi emozionali significa vivere una nuova dimensione dello spirito, godendo di quella gioia dell'esistere che solo la creatività dell'arte può donare.

Antonio Presti, già ideatore della Fiumara d'Arte (il parco di sculture all'aperto più grande d'Europa) è l'artefice di questa realtà unica dove paesaggio, cultura e arte si fondono per mostrare e far vivere ai visitatori di questa terra magnifica un'emozione indimenticabile: l'arte deve essere vissuta come un sogno.

Il sogno di tanti: passare una notte all'interno di un museo per addormentarsi dentro un'opera d'arte.

Antonio Presti, con una visione "alta ed altra", ha così stravolto la funzione di

Art Hotel Atelier sul Mare  
Via Cesare Battisti, 4  
Castel di Tusa (Messina)  
Tel. +39 0921 334295  
Fax +39 0921 334283  
www.ateliersulmare.it  
ateliersulmare@interfree.it

camera d'albergo per consegnarla alla sua utopia: "È solo entrando e abitando la camera che l'opera sarà pienamente realizzata; la presenza, l'uso della stanza, saranno parte integrante e fondamentale di essa".

L'Art Hotel Atelier sul Mare si propone come un esclusivo centro internazionale, un grande contenitore d'arte contemporanea, un museo vivo, dove l'ospite-visitatore non ha più un rapporto con l'arte contemplativo o estraneo, ma può vivere l'opera stessa in un puro stato emozionale.

Un'occasione unica al mondo, che offre ai clienti la possibilità di una vacanza in un albergo fornito di tutti i più moderni comfort, con l'assistenza di un personale specializzato, in un clima familiare ed accogliente. L'originalità e la sua creatività, rendono l'Art Hotel Atelier sul Mare un luogo ricco di atmosfere irripetibili tale da essere presente nelle più importanti guide turistiche internazionali fra cui la prestigiosa HIP Hotel.



Da sinistra: Paolo Romania, Gianfranco Molino, Alessandra Bonaccorsi, Antonio Presti, Paolo Consoli

## Organizzazione:

### Presidente Fondazione Fiumara d'Arte

Antonio Presti

### Produzione Esecutiva Evento

Gianfranco Molino

### Coordinamento generale esecutivo progetto

Paolo Consoli

Paolo Romania

### Responsabile Culturale

Cristina Bertelli

### Direzione Artistica Poesia

Maria Attanasio

### Ufficio stampa Roma

Agnese De Donato

Paola Ferazzoli

Federica Frangi

Nadia Alese

Azzurra De Meco

### Ufficio stampa estero

Ivana Markovic

### Ufficio stampa Catania

Alessandra Bonaccorsi

### Ufficio stampa Palermo

Simonetta Trovato

### Regia e Produzione Video evento

Antonella Gurrieri

Francesco Caudullo

### Regia e Produzione Video Laboratori scuole

Claudio Floresta

in collaborazione con Salvatore Zerbo

### Consulente Amministrativo

Domenica e Maria Polito

Un ringraziamento particolare a Pinella Leocata

### Realizzazione sito e grafica

Coordinamento – Monica Fucini

Immagini e video – Claudio Floresta

Web designer – Paolo Cagliari

Musica – Carlo Condarelli

Comunicazione – Alessandro Fangano

Grafica - Calusca

### Coordinamento Casa d'Arte Stesicorea

Maurizio Vinciguerra

Enza Muni

Cantante e Performer

Rita Botto

Ndeye Mansour Fall

### Testi e musica

Giancarlo Parisi

### Percussioni

Carlo Condarelli

Giochi Pirotecnici

Un ringraziamento particolare ad Alfredo Vaccalluzzo eventi per la disponibilità e la condivisione al progetto

### Service

Luca Recupero

### Curatore Progetto Artisti

Ornella Fazzina

### Coordinamento laboratorio artistico e montaggio

Rosario Genovese

Simone Mannino

### Fotografo working-progress

Luca Guarneri

### Gli artisti:

Michele Ciacciofera

Giovanni Cerruto

Fiorella Corsi

Rosario Genovese

Lillo Giuliana

Italo Lanfredini

Simone Mannino

Pietro Marchese

Giuseppina Riggi

Nicola Zappalà

### I ragazzi dell'Accademia di Belle Arti di Catania:

Marco Agosta

Sergio Carpinteri

Valeria Castorina

Alberto Celano

Tiziana Pinnale

Elisa Raciti

Maria Riccobene

Graziella Russo

Myriam Scarpa

Valeria Sidoti

Corrado Trincali

### Il cantiere

Daniele Marraffino, capo cantiere

Vincenzo Auricchiella

Alessandro Chiarenza

Salvatore Costa

Mario Di Dio

Giuseppe Ferro

Marcello Ferro

Calogero Interlicchia

Massimiliano Lipera

Salvatore Lipera

Salvatore Palacino

Gaetano Sicali

Giuseppe Strataglio

Massimo Zambrano

In collaborazione con Edil Elettric di Santi Marletta

### Mercati Generali:

Francesco Adorna

Diego Vespa

Sig.ra Maria

Pino Pagliaro

Carmen Patti

Domenica Fisichella

Giuseppe Ursino

Zucchi group – Milano

Valentina Zucchi

Maurizio Zucchi

Mariateresa Gilardi

Lapis

La Periferica

Direzione Artistica Pattinaggio: Nicol Lamantia – Il Sagittario Golden Star

Le ditte: CTS, Muracel, Ferro Sud di D'Ignoti e Figli, Viola Ferramenta, Sicilia Legnami; Ditta Filippo Speranza

Volontari del progetto Servizio Civile "Accogliere con un sorriso" Ospedale Vittorio Emanuele Catania

Si ringraziano tutti i Dirigenti delle scuole di Librino per aver messo a disposizione le loro strutture e la collaborazione con le insegnanti ed il personale ausiliario, e in particolare all'I.C. Campanella-Sturzo, al dirigente Lino Secchi, a tutte le insegnanti, al vice preside Piero Murabito, per aver ospitato nei locali della scuola i laboratori di ceramica, e Rosetta, Enzo e Willy Ramaci.

Un particolare ringraziamento alla cooperativa Amiconi – Librino, per l'ospitalità offerta; alla famiglia Romania, al gruppo delle Signore del "Taglio e Cucito", e alla cooperativa Risveglio.

Accademia delle Belle Arti di Catania: Carmelo Nicosia, Giuseppe Gaeta, Anna Guillot, Leonardo Cumbo

Ing. Sebastiano D'Urso Dipartimento di Architettura e Urbanistica - Università di Catania.

Assessorato Lavori Pubblici Comune di Catania: Assessore Dott. Mario Coppa; Massimo Lo Castro

Arch. Marina Galeazzi

### Ringraziamenti:

Stefania Vasquez, Elisa Ossino, Stefano Roveda, Claudio Quattroluni, Luca Guarneri, Carla Previtera, Ottavio Cappellani, Mario Venuti, Lorella Pellegrino, Arch. Antonio Rava, Saverio Genovese, Giovanni Guerino, Teresa Minnella, Settimo Minnella, Gilla Peluso, Agata Finocchiaro, Adriana Polveroni, Salvo Mizzi, Famiglia Rapisarda-Casici, Padre Mimmo Guerrera, Padre Giuseppe Coniglione, Ing. Lo Giudice e la Stac Progettazioni, Giovanna Di Girolamo, Giulia Randazzo.

Ass. al Turismo Gianbattista Bufardecì, Geom. Sebastiano Scaccianoce; Direttore dell'Assessorato comunale ai servizi ecologici, Anna Maria Lidestri

IX Municipalità: presidente Loredana Gioia e tutto il consiglio

Az. Osp. Vittorio Emanuele-Ferrarotto-Santo

Bambino di Catania: Direttore sanitario Dott. Salvatore Paolo Cantaro; Dott.ssa Patrizia Bellocchi; Dott. Maurilio Danzi

Bar Napoleon – Librino, Chiosco e Supermercato di P.zza dell'Elefante – Librino; Sig. Calabrese e Sig. Patané (già presidenti di quartiere); Ditta Quinto di Roberto Stella;

Commissariato di Polizia-Librino,

Le famiglie di Librino;

Palazzo Belmonte Riso Palermo: Sergio Alessandro, Antonella Amorelli, Rita Bertone, Renato Quaglia

Gli studenti, i Dirigenti, i Referenti, i Docenti e i Collaboratori scolastici delle scuole di Librino:

I.C. Campanella Sturzo, S.P.P. Cirino La Rosa, I.C. Dusmet, S.P.P. Mary Poppins, I.C. Angelo Musco,

I.C. Pestalozzi, C.D. San Giorgio, I.C. Ungaretti; L'Oratorio Centro Giovanile Giovanni Paolo II

Suor Lucia, suor Enza e suor Renata; Centro Talita Kum Librino: Giuliana Giannino; Centro Caritas, Padre Valerio

I referenti: Fortunata Caserta, Simonetta Gangi, Rosanna Di Guardo, Margherita Lo Faro, Giuseppe Marchese, Rosa Marletta, Lina Pulvirenti, Alfredo Quattrocchi, Pina Santonocito, Rosaria Santoro, Carmelita Sciacchitano, Nunzia, Spampinato, Simona Spampinato

Un affettuoso ringraziamento e augurio alle famiglie e agli abitanti di Librino, affinché questa Porta della Bellezza possa aprire una via di luce e di armonia universale.

A tutti gli artisti di Fiumara d'Arte

Ai Sindaci del territorio della "Vallata dell'Halaesa" – Fiumara d'Arte

On.le Nino Bennati e On.le Salvo Fleres per avere sostenuto la proposta di legge (Legge Regionale 6/06 dal titolo "Valorizzazione turistica – Fruizione e Conservazione Opere di Fiumara d'Arte")

Staff Art Hotel Atelier sul Mare

Vincenzo Barbera, Tecla Cupane, Daniele Nigrelli, Rita Torciva, Pino Pagliaro, Mary Ion, Nino Presti, Ceramista, Umberto, Sig.ra Maria e Librino

Si ringrazia affettuosamente... la mamma

Alessandro Lo Cascio

Laura Cutrera

Donata Sandri

Roberta Genova

Giuseppe Scuderi

Un ringraziamento all'Ospedale Civico di Palermo e ai comuni di Altfonte-Monreale-Palermo per la collaborazione al progetto "Io sono il fiume Oreto dell'Umanità".

Alle 150 scuole di Palermo e a tutti gli studenti per avere raccolto 100.000 firme per l'istituzione del Parco dell'Oreto.

Facoltà di Architettura Palermo

Giuseppe Leone

Carla Quartarone

E un ringraziamento particolare alla stampa locale e a tutti i giornalisti e amici che da sempre sostengono con il cuore e il pensiero la Fondazione Antonio Presti – Fiumara d'Arte, contribuendo così a dar voce al quartiere di Librino e al fiume Oreto di Palermo. Un affettuoso riconoscimento non solo di collaborazione ma di condivisione a Paolo Romania e Paolo Consoli

Dedico questa opera a Gianfranco Molino

15 maggio 2009 Librino. Fondazione “Antonio Presti-Fiumara d’Arte”.

# “La Porta della Bellezza”

## Programma

Ore 11 Antonio Presti presenterà il progetto e incontrerà stampa e autorità davanti all’opera, in corrispondenza dello spartitraffico tra viale Castagnola e viale Librino. Per l’occasione ci saranno le nove scuole del quartiere che porteranno oltre 5.000 bambini. Interverrà uno dei dirigenti scolastici in rappresentanza di tutte le scuole del quartiere di Librino.

Interverranno la poetessa Maria Attanasio; Cristina Bertelli, responsabile culturale, e Ornella Fazzina, curatrice artistica; le autorità presenti.

Ore 12 performance artistica della cantante Rita Botto; alle percussioni Carlo Condorelli; autore Giancarlo Parisi.

Ore 12,30 inaugurazione dell’opera “La Porta della Bellezza”.

Ore 13,30 spaghetтата offerta dalla cooperativa “Amiconi” nella sede di viale Castagnola 16.

**la Periferica**  
...ha bisogno anche di te

Ogni mese raccontiamo la periferia sud di Catania guardandola con gli occhi di chi la vive.

**Ma non possiamo farlo da soli.**

Librino, San Giorgio, Zia Lisa, Villaggio Sant’Agata, e il Pigno hanno bisogno anche del tuo contributo.

Come puoi aiutarci a portare avanti questo progetto?

**Abbiamo bisogno di collaboratori**  
Se desideri scrivere, fotografare, raccontare il tuo quartiere, darci una mano, puoi impiegare un po’ del tuo tempo ad aiutarci.

**Abbiamo bisogno di fondi per stampare il giornale**  
Se hai un’attività commerciale puoi pubblicizzarla tra le pagine del giornale, se vuoi puoi anche effettuare una donazione.

**Abbiamo bisogno di una sede per la redazione**  
Se hai una bottega o un locale puoi metterli a disposizione per le riunioni di redazione e le attività del giornale.

**Per informazioni: redazione@laperiferica.it - 349/0941517 - 338/2937188**